

Bersani

«Ci sarà un incarico anche per me»

«Quando ci sarà il primo congresso del Pd mi candiderò con una mia piattaforma».

Lo ha detto Pierluigi Bersani, ospite di Otto e mezzo, rispondendo alla domanda se la sua candidatura alla leadership democratica sia indipendente da come Dario Franceschini svolgerà il suo ruolo di segretario.

«Nei prossimi giorni verranno presentati incarichi di lavoro e credo che ci sarò anch'io», ha aggiunto l'ex ministro a proposito di un suo coinvolgimento negli organigrammi del Pd e in particolare nel dipartimento Economia.

«Farò quello che mi dirà Franceschini ma immagino che continuerò a occuparmi di economia».

Il suo giudizio sulla segreteria formata in tempi record da Franceschini è positivo.

rico riguardante le europee dovrebbe essere affidato a Umberto Ranieri), Paolo Gentiloni dovrebbe restare all'area Comunicazione e anche Pier Luigi Bersani conta di essere riconfermato all'area Economia.

NIENTE CONFERENZA AD APRILE

Altra decisione da formalizzare ma che al Nazareno viene data per assodata è quella di cancellare la conferenza programmatica prevista a Milano per

Il peso del Nord

Le persone scelte dal segretario per lo più sono di quell'area

il 17 e 18 aprile. Ci stava lavorando soprattutto Goffredo Bettini, che aveva coinvolto nell'organizzazione anche fondazioni ed associazioni, oltre alla sua Democratici in rete (che aveva messo in agenda un seminario sul sistema dei partiti). Nei giorni scorsi erano anche stati spediti inviti a personalità straniere (stava lavorando a un convegno sulla politica estera Italiana-europei). Le dimissioni di Veltroni e il cambio di scenario hanno fatto propendere per la cancellazione. Al posto della conferenza programmatica, si dovrebbe svolgere una manifestazione che segna l'avvio della campagna elettorale del Pd. ♦

IL LINK

I COMMENTI DEI LETTORI
www.unita.it

Maurizio Martina

«Andrà bene se sapremo essere una squadra»

Maurizio Martina, 29 anni, segretario regionale del Pd in Lombardia, è stato scelto da Franceschini per far parte della segreteria del partito.

Non è un momento facile per il Pd. Secondo lei, qual è la prima sfida che aspetta questa nuova segreteria?

«Questo è un passaggio molto delicato, ma credo che l'intervento di Franceschini abbia davvero aperto una fase nuova, pronunciando parole coraggiose e convincenti sulla collocazione europea del partito, sul testamento biologico, sulla crisi economica e sulla centralità del lavoro. Più il Pd saprà parlare al paese reale sconfiggendo l'autoreferenzialità, più prenderà fiato il progetto politico».

Basterà per risollevarne le sorti in vista delle elezioni europee?

«Ci aspettano mesi di duro lavoro, di impegno costante nel lungo periodo, ma una vera svolta ci sarà solo se il gruppo dirigente del Pd imparerà a ragionare in termini di squadra per sciogliere i nodi che finora non ha saputo sciogliere. Se guardo ai componenti della segreteria scelta da Franceschini, al di là del sottoscritto, vedo una bella rappresentanza dei territori e una buona dose d'innovazione».

A proposito d'innovazione, si parla molto dei giovani che potrebbero rappresentare la futura classe dirigente del Pd, lei compreso.

«Prima serve il rinnovamento delle idee, poi arriverà quello delle persone. Questo è il momento di praticare innovazione, non di annunciarla: basta parole, saranno le scelte del Pd a dare la cifra del cambio di passo che questo partito deve fare. Davanti a noi ci sono le Europee e una destra che merita di essere sconfitta».

Come rimotivare gli elettori delusi? Cercandoli nelle sezioni o sui blog e nei social network?

«Mi preoccuperei se il Pd scegliesse uno solo di questi ambiti. In una società complessa come quella attuale, conta la padronanza delle nuove tecnologie e conta il presidio nei luoghi fisici. Posso assicurare che a Milano ci sono diverse sezioni del Pd, e anche belle radicate».

LUIGINA VENTURELLI

4 domande a:

Federica Mogherini

«Le idee del Lingotto sono ancora valide. Ora realizziamole»

Federica Mogherini, romana, 35 anni, è alla sua seconda esperienza nella "segreteria" del Pd. Dopo le primarie del 2007, Veltroni l'aveva chiamata nel primo esecutivo, come responsabile Istituzioni. Poi quell'esecutivo è stato superato, dopo le elezioni del 2008, dalla nascita del governo ombra e del coordinamento. Ora Franceschini l'ha chiamata a far parte della nuova segreteria.

Quale sarà il suo ruolo?

«Non sono stati ancora affidati degli incarichi specifici, e credo che non ci saranno. Per ora posso dire solo quale sarà il mio obiettivo politico: andare avanti con coerenza sul progetto del Lingotto. Per me quell'impostazione resta valida, ma non è stata realizzata coerentemente, anche per mancanza di chiarezza».

Quali sono le idee-chiave del Lingotto che intende riproporre?

«L'idea dell'Italia come un paese arcaico e impaurito che ha un disperato bisogno di modernizzazione: merito, trasparenza, velocità sono le parole che connotano, secondo me, la missione storica del Pd. E poi l'idea che si può tornare a governare non facendo un collage di partiti, ma lavorando in profondità sulla società italiana, senza rinunciare all'idea che si possa creare consenso sulle nostre proposte. I vecchi blocchi sociali non esistono più, la società è più complessa e frammentata e questo ci offre l'opportunità di parlare alle singole persone, a tutto il Paese, non a una sua parte».

Come le sembra la nuova squadra?

«Conosco bene Maurizio Martina e Elisa Meloni, altri non li ho mai visti. Mi sembra un buon mix di esperienze diverse, di persone che hanno fatto mestieri diversi: nelle istituzioni, nei partiti...».

Quale sarà il messaggio forte della nuova segreteria?

«Il primo obiettivo sarà parlare al paese e del paese, affrontare i problemi reali dei cittadini e non le nostre questioni interne. Mi sembra che il profilo delle persone scelte sia particolarmente adatto per questo obiettivo, in coerenza con quanto detto da Franceschini». A.C.

Elisa Meloni

«Sorpresa e felice e dire che volevo più territorio nelle stanze romane»

Sorpresa? È stata una sorpresa totale al cento per cento. Non me l'aspettavo di sicuro di arrivare addirittura al vertice del Partito democratico. Eppure ero tra quegli iscritti che si auguravano una maggiore presenza del territorio ai livelli dirigenziali nazionali». Elisa Meloni, 31 anni, madre di una bambina, una laurea in giurisprudenza sugli enti locali, originaria di Torrita di Siena, paese del sud della provincia di Siena con solide tradizioni di sinistra fin dal dopoguerra, da poche settimane segretaria provinciale del Pd senese, è quasi caduta dalle nuvole quando il segretario Dario Franceschini le ha telefonato per annunciarle la sua entrata nella segreteria nazionale del partito in rappresentanza dei segretari provinciali. **Quando ha saputo che avrebbe fatto parte della segreteria del Pd?**

«Mi ha chiamato il segretario dopo che le agenzie avevano già dato la notizia. Non riuscivano a contattarmi. Ero fuori con mia figlia e non sentivo le telefonate. Che per tutta la sera mi sono arrivate in gran numero. È stato un vero e proprio assalto».

Per quale motivo il segretario Franceschini ha puntato su di lei?

«Mi ha detto che aveva sentito parlare di me molto bene».

È preoccupata per questo nuovo incarico nazionale?

«Preoccupata no, non lo sono. Direi piuttosto che sono molto contenta. Ma non vorrei che questo fosse un incarico troppo grande per le mie possibilità. Da poche settimane sono anche segretaria provinciale del Pd di Siena e anche qui il lavoro non manca di sicuro. E poi mi devo occupare della mia bambina...».

In ogni caso si tratta di un grande impegno anche per lei.

«Certo, anche perché per il partito democratico quella attuale è una fase difficile e complicata. Ma da sabato scorso, dall'assemblea nazionale del partito sono arrivati segnali importanti».

AUGUSTO MATTIOLI